



COSTA



LEGENDA:

-  PERCORSO LUNGO
-  PERCORSO CORTO
-  CHIESA DI SAN BARTOLOMEO
-  FONTANA DEL POS
-  CROCI
-  SANTELLE
-  CALCHERA



COSTA (Gargnano)

Costa è una frazione montana del Comune di Gargnano, in provincia di Brescia. Costa con i suoi 18 Kilometri da Gargnano detiene un singolare primato, quello di essere una delle frazioni in Italia più lontane dal proprio capoluogo. La chiesa parrocchiale è dedicata al culto di S. Bartolomeo apostolo che si festeggia il 24 Agosto. La popolazione residente è dedita all'allevamento del bestiame bovino.

STORIA

L'origine del villaggio, come toponimo, è incerto. Nelle vicinanze della Frazione si trova il Passo Fobbia, il che avvalorerebbe l'ipotesi, secondo gli storici, di una presenza longobarda nella zona poiché "Fobbia" sarebbe appunto un termine di quell'antica popolazione, il cui significato è proprio quello di passo, gola o valico. Sorta in una valle a ridosso della Valvestino con la quale comunicava attraverso la mulattiera di Bocca Paolone con Droane e Cadria, dal 1861 al 1918, qui a distanza di due km., si passava il confine tra Regno d'Italia e Austria Ungheria, dopo che per secoli era stata zona di confine tra Repubblica di Venezia, di cui faceva parte, e la contea principesca del Tirolo. Dopo la parentesi Napoleonica Costa fu confine tra il Lombardo Veneto e L'Impero d'Austria. Porta naturale d'ingresso dal Lago di Garda alla Valvestino e al Trentino sud occidentale, Costa fu per secoli luogo di passaggio privilegiato per quegli eserciti che intendevano penetrarvi. Nel maggio 1513 il condottiero della Serenissima Scipione Ugoni, salì da Gargnano e depredò la terra di Magasa e Cadria.

Nel 1580 la Frazione fu raggiunta dai legati del cardinale Carlo Borromeo in visita pastorale nella riviera di Salò e in quel periodo fu anche luogo di rifugio e di scorribande dei banditi Giovanni Beatrici di Gargnano e Eliseo Baruffaldi di Turano braccati dai provveditori veneti di Salò.

Nel 1796 a seguito della guerra della Prima coalizione, Costa fu presidiata da reparti Austriaci della Brigata del generale austriaco Josef Philipp Vukassovich che avevano il compito di collegamento e supporto dei reparti posti in retroguardia a Bollone e in Valvestino. Il colonnello Pietro Spinazzi, comandante del 2 reggimento Volontari Italiani, minacciò di "devastazione e incendio" il borgo a causa della scarsa collaborazione dei popolani nei confronti dei garibaldini.

Alla fine Ottocento a seguito di accordi di confine stipulati tra il Regno d'Italia e l'Impero d'Austria, a Costa fu istituita una casermetta della Guardia di Finanza con lo scopo di vigilare sul traffico commerciale e il transito pedonale presso il casello di dogana di Bocca Paolone e lungo l'impervio confine di stato.

Nel maggio del 1915 a seguito dello scoppio della Prima guerra mondiale il villaggio fu attraversato dal Settimo Reggimento Bersaglieri diretto all'occupazione della Val Vestino in quell'occasione l'edificio delle scuole elementari fu trasformato in un ospedale da campo.

COSTA di Gargnano (in dialetto Costa de Gargnà, in lat. Costae)

Frazione di Gargnano a NORD OVEST di questa borgata nella valle omonima, tributaria di sinistra del Toscolano. Si trova a m. 750 s.m. e dista da Brescia km 65. E' una parrocchia autonoma nella vicaria di Gargnano (Zona x11) Garda. Confina al mattino con Fobbia e Tignale, a mezzogiorno con il Rivo la Plina, a sera col fiume Legnago (che scende dalla valle Vestino) a Nord col fiume Droanello.

Il termine Costa figura già col significato di oggi nella toponomastica del secolo XIII. Il paese è formato da diversi nuclei abitati o contrade che nel 1816 erano Costa (ab.156), Mignone (60), Torazzo (24), Rocca (28), Sotto Pasiana (50), Casali (25), Ronchel (2), Pasiana (8), Samuelli (6), Mulino (6), Paolone (6), Piazza (8). Fu per secoli un poverissimo paese di boscaioli, carbonai e pastori. Abitanti 278 nel 1685, 288 nel 1698, 350 nel 1802, 350 nel 1815, 387 nel 1880, 342 nel 1915, 300 nel 1928, 282 nel 1961, 190 nel 1968, 190 nel 1976. La dedicazione della chiesa a S. Bartolomeo apostolo indica con tutta probabilità la preesistenza di una casa ospitale per i viandanti in viaggio lungo i solitari sentieri di montagna, verso la Vegagna o la Valvestino. La parrocchia si constatò nel 1724 rendendosi indipendente da Gargnano. Nel secolo diciassettesimo, la frazione aveva un proprio consigliere nel Generale Consiglio della Magnifica Patria. In parrocchia venne eretta con decreto del 25 Giugno 1613, staccandola dalla pieve di Gargnano. La chiesa venne costruita per iniziativa della popolazione, in cui capi famiglia ebbero il patronato sulla parrocchia, al quale rinunciarono il 3 marzo 1932. Dedicata a S. Bartolomeo, ha un'unica navata. Sull'altare maggiore sta una pala (olio su tela 250x150), con la Madonna e il Bambino raccolta in una soasa di legno dorato adorna di due statue. Sull'altare di destra sta una statua della Madonna in legno dipinto del sec. XIX, raccolta in una soasa contornata dai 15 misteri del Rosario (ovali olio su tela 30x20). Ai lati stanno due tele (olio, 050x15) raffiguranti S. Caterina e S. Domenico. Il paliotto, il tabernacolo e la soasa sono in legno dorato. Sull'altare di sinistra sta una pala di ignoto (olio su tela 105x150) raffigurante il battesimo di Gesù. Il paliotto e la soasa sono in legno dorato. Una delle case più singolari e "civili" è una costruzione probabilmente cinquecentesca che il Lecchi dice "antica ...", con molto carattere, ma indefinibile sotto ogni aspetto, sia cronologico, sia nello stile. E' una casa rusticissima con logge sovrapposte di quattro arcate costruite in muro spesso, quasi fossero scavate nella roccia. La Frazione fino allora isolata venne raggiunta durante la prima guerra mondiale, per iniziativa del Genio militare, dalla strada iniziata nel 1913 dall'Ing. Giuseppe Feltrinelli e fermata allora a Formaga. Lo stesso ha fatto costruire le scuole e l'acquedotto.



Parroci: Antonio Bertera (28 giugno 1696), Giovanni Salomonini (19 maggio 1719), Lorenzo Levrangi (17 febbraio 1734), Pietro Cargnoni (9 aprile 1742), G.B. Ramazzini (29 aprile 1763), Paolo Arrighini (28 marzo 1771), Giuseppe Ghirardi (6 maggio 1778), Antonio Zacca (5 maggio 1787), Pietro Tonoli (12 agosto 1793), Mattia Stefani (19 febbraio 1800), Antonio Franchini (6 dicembre 1811), Carlo Zaniboni (30 ottobre 1826), Benevento Pialorsi (3 dicembre 1855), Angelo Valdini (18 dicembre 1862), Giacomo Sinistri (30 marzo 1882), Antonio Ducci (11 marzo 1885), Pietro Toninelli (13 gennaio 1890), Giuseppe Giovanelli (20 marzo 1896), Giuseppe Samuelli (27 maggio 1908), Bartolomeo Antonioli (1 febbraio 1923), Orazio Barezzani (16 maggio 1925), Marco Cipani (5 marzo 1932), Giovanni Bontempi (30 maggio 1939), Federico Bertola (6 novembre 1942), Antonio Rossi (30 settembre 1952), Franco della Vedova (1963), Luigi Bontempi (1975)